



Restauro  
Renovation

# Leonardo Ricci

Il restauro dell'architetto Sandro Sartini  
della casa Bellandi di Leonardo Ricci

The restoration by the architect Sandro Sartini  
of the Bellandi house by Leonardo Ricci

testo di/text by Ezio Godoli

AND

La casa di Romola Bellandi (1955-56, 1958), un'artista attiva nel campo della grafica (xilografia e litografia), della ceramica e della moda (gioielli e tessuti dipinti a mano per vestiti), non ha goduto di una particolare fortuna critica, nonostante Leonardo Ricci abbia dimostrato di considerarla una delle sue più importanti realizzazioni degli anni 1950. In una selezione di sei opere apparsa nell'agosto 1960 in «Progressive Architecture», certo concordata con lo stesso Ricci, che ha fornito alla rivista statunitense un proprio scritto inserito come appendice al testo di Thomas Hawk Creighton (largamente basato peraltro su un'intervista all'architetto), casa Bellandi per numero di illustrazioni (tre fotografie, di cui una a piena pagina) è seconda solo alla casa-studio di Ricci a Monterinaldi. Nella lunga didascalia è presentata come un'abitazione costituita da due appartamenti sovrapposti destinati a due sorelle nubi, progettata come una struttura suscettibile di sviluppo orizzontale in relazione alla crescita della famiglia e delle sue disponibilità finanziarie. Da questa impostazione deriva il carattere di "incompiuta" che la casa esibisce nel fronte d'ingresso, dove una trave di calcestruzzo armato collega due massicci montanti di rustica muratura di pietra, delimitando uno spazio a cielo aperto, una sorta di patio. Nel 1958 Ricci aveva approntato per l'appartamento al pianterreno una variante "senza aumento di volume" che contemplava la realizzazione di un mezzanino con due camere da letto e relativi servizi. L'architetto Sonia Perini, incaricata del progetto esecutivo dalla proprietaria, aveva introdotto delle modifiche al progetto di massima, rappresentate dalla sostituzione di una scala ad L a quella rettilinea di una sola rampa e dal prolungamento del ballatoio del mezzanino. L'architetto Sandro Sartini, dopo l'acquisto nell'ottobre 2015 dell'appartamento del pianterreno, ne ha progettato eseguito tra il marzo 2016 e il gennaio 2017 un "ripristino" per restituire all'edificio parte dei caratteri originari che erano andati perduti. Nell'impossibilità di operare un "ripristino filologico", per la mancanza di disegni esecutivi firmati dall'autore, Sartini ha fondato le sue scelte su un'applicazione del "principio d'autore" fondata su alcuni degli orientamenti caratterizzanti la poetica dell'architetto, conformandosi ad una pratica ricorrente nel restauro delle architetture del XX secolo. In particolare il progetto di restauro ha proposto un'interpretazione di enunciazioni, contenute negli scritti di Ricci o riferite dai suoi più stretti collaboratori, come l'insofferenza per parapetti e barriere affermata contro ogni preoccupazione di messa in sicurezza, lo scarso gradimento per l'impiego del legno negli interni e la sensibilità "brutalista" nell'impiego dei materiali di produzione industriale e naturali. Con il rifacimento della scala e la rimozione del prolungamento del ballatoio sono state eliminate le difformità dalle indicazioni di Ricci introdotte dal progetto di Perini. Le invadenti assi di legno delle balastrate della scala e del ballatoio sono state rimosse e sostituite da lastre di vetro. La nuova scala strallata, di una sola rampa, è un'esile struttura ottenuta da una lamiera d'acciaio piegata a pressione, discosta dalla rustica parete di pietra e fissata alla trave antistante da tre cavi metallici che danno stabilità anche alle lastre vitree. La trasparenza dei parapetti di vetro conferisce maggiore visibilità alle virtualità espressive della rustica tessitura di pietra della parete di fondo del soggiorno, le cui qualità materiche sono state ulteriormente esaltate da un'operazione di sabbiatura. Questa nota brutalista è accentuata dalla maggiore evidenza acquisita, in seguito alla rimozione dei vecchi parapetti, dal sistema di travi d'acciaio a doppia T che sostiene il ballatoio del mezzanino. La sostituzione, nella cucina e nel bagno, ma non nel soggiorno, della pavimentazione scelta dalla proprietaria con una palladiana di serpentino verde simile a quella originale, il rifacimento in quarzite del pavimento del terrazzino e la rimozione del clinker che copriva la pietra serena del pavimento esterno, hanno enfatizzato quel carattere "brutalista" che, nell'intervista rilasciata a Creighton, Ricci ha segnalato come uno dei tratti distintivi della sua architettura rispetto a quella di Frank Lloyd Wright: «Wright's detailing, says Ricci, was "refined - in a certain way decadent," while his is often characterized as "brutal"». Pur nella continuità della concezione dell'abitazione come reificazione dei bisogni del committente in forme di spazio aperte al mutamento, dell'idea di una architettura radicata nel suo sito, dell'insistenza sul binomio calcestruzzo armato e pietra naturale del luogo, del trattamento dei materiali indifferenziato tra interno e esterno, la casa Bellandi rispetto alle prime realizzazioni di Monterinaldi manifesta un cambio di passo percepibile nella ricerca di un più equilibrato rapporto tra ordine e libertà, che conferisce maggior evidenza al suo essere segno antropico di un nuovo paesaggio artificiale. Fin dalle sue prime manifestazioni l'"organicismo" di Ricci aveva preso le distanze dal mimetismo naturalistico rappresentato per esempio dal Bar Ristorante 'Mille Miglia' (1951-52), poi 'Eden Roc', costruito sulla via Bolognese contemporaneamente alla casa-studio di Ricci e proprio sul confine dei terreni sui quali si svilupperà il villaggio di Monterinaldi. Mentre il bar ristorante progettato da Nello Baroni dissimulava la sua architettura fatta di strutture di cemento armato, di loggiati e balconi nelle forme di terrazzamenti dalle rustiche murature di pietra edificati come contrafforti della roccia incombente, le prime case di Monterinaldi perseguivano - come ha giustamente rilevato Gillo Dorfles («Domus», dicembre 1957) - «quella concretezza e quella autonomia che sono l'opposto dell'organico "dissolversi nella natura"». Interrogato da Creighton a proposito della sua affinità con la tradizione organica di Wright, Ricci aveva risposto: «Wright tried to integrate his buildings with the natural landscape; Ricci tries to create a landscape, in the Italian tradition». La fondazione delle case direttamente sulla roccia, che nelle precedenti esperienze, sfruttando le accidentalità del suolo roccioso, aveva loro conferito l'aspetto di aggregazioni di corpi di fabbrica distinti e, negli interni, aveva consentito un fluire di spazi continui ma articolati su diversi livelli, in casa Bellandi è risolta nella

**The restoration by the architect Sandro Sartini of the Bellandi house by Leonardo Ricci.** The house of Romola Bellandi (1955-56, 1958), an artist active in the field of graphics (xylography and lithography), ceramics and fashion (jewelry and hand-painted fabrics for clothes), has not enjoyed critical luck, although Leonardo Ricci considered it one of his most important achievements of the 1950s. In a selection of six works appeared in August 1960 in «Progressive Architecture», agreed with Ricci himself, who provided the American magazine with his own written text as an appendix to the text by Thomas Hawk Creighton (largely based on an interview with the architect), Casa Bellandi is second in number of illustrations (three photographs, one of them full page) only to Ricci's studio-house in Monterinaldi. In the long caption, the house is presented as a private residence consisting of two overlapping apartments for two unmarried sisters, designed as a structure susceptible to horizontal development in relation to the growth of the family and its financial resources. From this approach derives the "unfinished" character that the house exhibits in the entrance front, where a beam of reinforced concrete connects two massive uprights of rustic stone masonry, delimiting an open space, a sort of patio. In 1958 Ricci had prepared for the apartment on the ground floor a variant "without volume increase" that contemplated the construction of a mezzanine with two bedrooms and related services. The architect Sonia Perini, in charge of the executive project by the owner, had introduced changes to the rough design: the replacement of an L-shaped staircase with a straight staircase with a single ramp and the extension of the mezzanine gallery. The architect Sandro Sartini, after the purchase of the ground floor apartment in October 2015, designed and executed, between March 2016 and January 2017, a "retrieval", to restore some of the original features of the building that were gone lost. Unable to operate a "philological restoration", due to the lack of executive drawings signed by the author, Sartini founded his choices on an application of the "author's principle" based on some of the orientations characterizing the architect's poetics, conforming to a recurring practice in the restoration of 20th century architecture. In particular, the restoration project has proposed an interpretation of statements, contained in Ricci's writings or reported by his closest collaborators, such as the impatience for the parapets and the barriers affirmed against any concern for securing, the poor approval for the use of wood in interiors and, again, the "brutalist" sensitivity in the use of industrial and natural materials. With the remaking of the staircase and the removal of the extension of

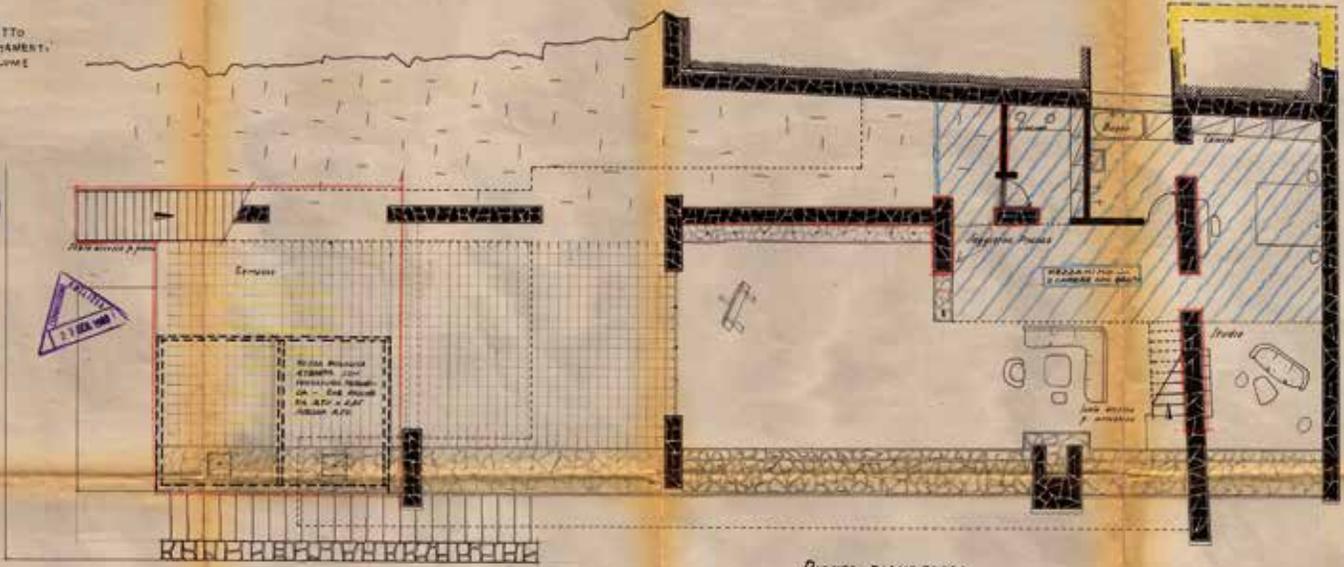
2

Leonardo Ricci  
Ronda Bellandi

CASA BELLANDI A MORTERIMALDI

ARCH. LEONARDO RICCI  
VARIANTE AL PROGETTO  
DIVISIONE IN DUE APPARTAMENTI  
SENZA VARIAZIONE DI VOLUME

MUNICIPALITÀ  
25  
MUNICIPALITÀ  
11 DICEMBRE  
MUNICIPALITÀ



PIANTA PIANO TERRA  
RAPP. 1:50

58

58

4

ARCH. LEONARDO RICCI  
CASA BELLANDI A MORTERIMALDI

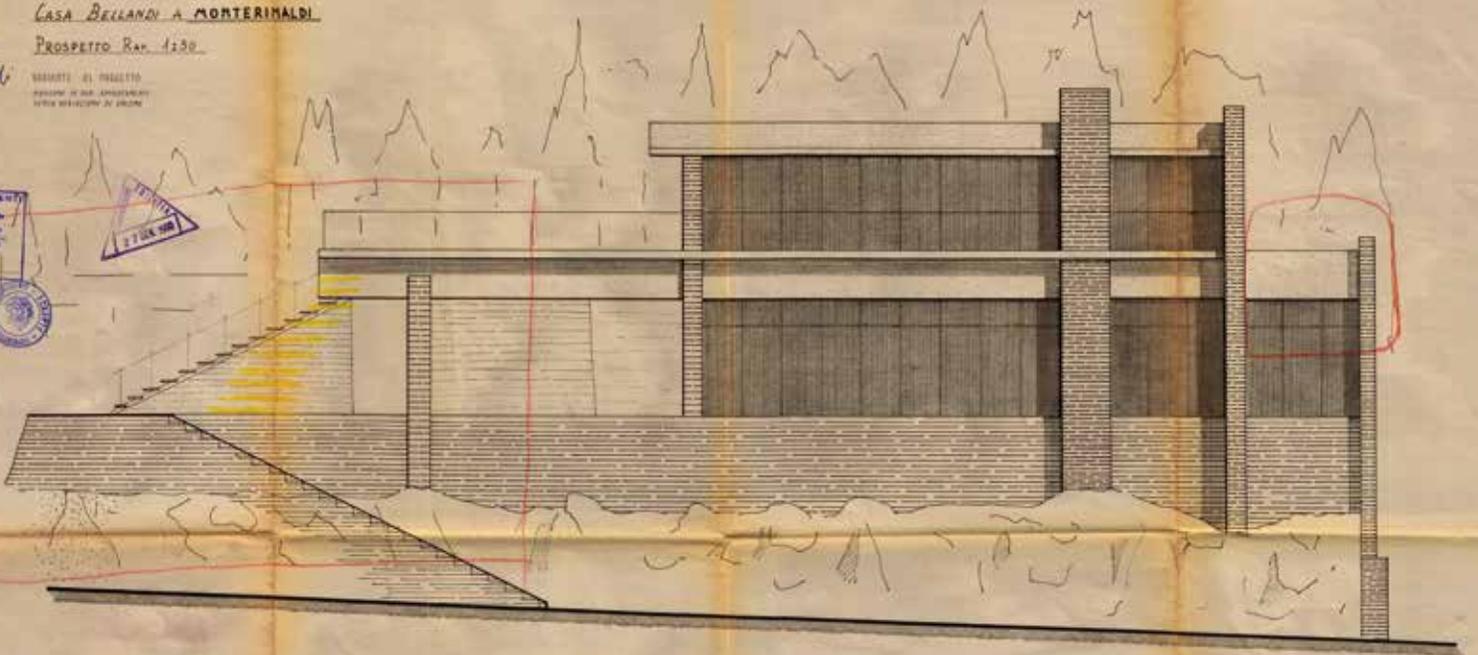
PROSPETTO RAPP. 1:50

VARIANTE AL PROGETTO  
DIVISIONE IN DUE APPARTAMENTI  
SENZA VARIAZIONE DI VOLUME

Leonardo Ricci  
Ronda Bellandi

MUNICIPALITÀ  
25  
MUNICIPALITÀ

MUNICIPALITÀ  
11 DICEMBRE  
MUNICIPALITÀ

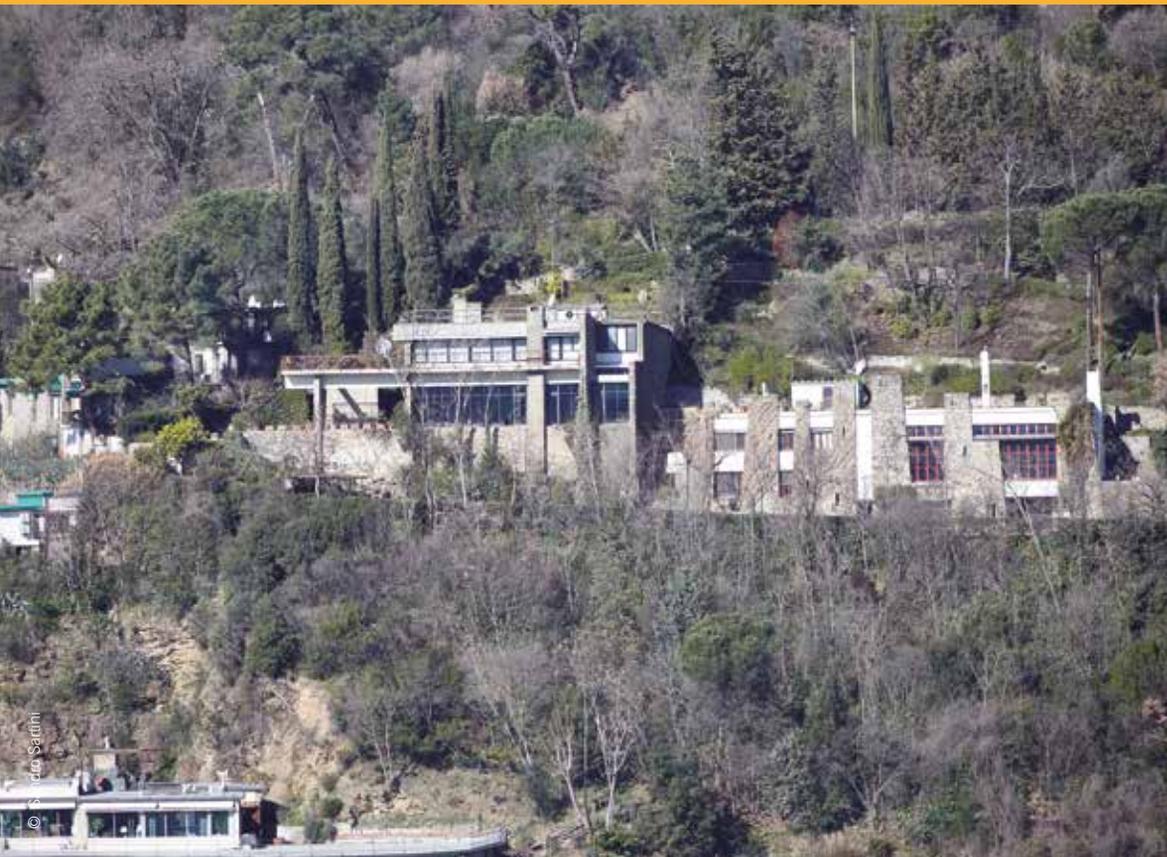


sopra / up: Pianta piano terra del  
progetto di Ricci / Groundfloor drawing  
by Ricci

sotto / above: Prospetto villa Ricci /  
Elevation House drawing by Ricci

complanarità di interno e esterno dell'appartamento del pianterreno. Con mezzi espressivi essenziali è denunciata all'esterno la tripartizione della pianta: nel fronte rivolto verso la vallata gli aggetti, diversamente accentuati, di quattro massicci muri di pietra marcano la sequenza di vestibolo a cielo aperto, soggiorno e zona notte-studio. Altro elemento di articolazione del prospetto è il volume aggettante del camino che, nel soggiorno, interrompe l'alta finestratura continua, sviluppata lungo tutta la facciata ad inquadrare un'eccezionale veduta panoramica a 180° di Fiesole e di Firenze. L'enfaticizzazione della presenza del camino, memore di Wright, è qui reinterpretata, non assegnandogli come simbolo della stabilità del nucleo familiare una posizione centrale (dove talvolta - per esempio nella Robie house a Chicago - funge anche da nodo distributivo), ma spostandolo sul perimetro esterno per enfatizzare il ruolo della parete vetrata con una doppia focalità: grande quadro paesaggistico e polo di aggregazione degli amici riuniti nelle serate invernali. Ma il camino, separando la veduta della collina di Fiesole da quella dall'alto di Firenze, è anche un elemento di rottura della versione tradizionale della finestra in lunghezza. L'influenza operante del linguaggio di Wright è avvertibile in casa Bellandi, come in altre opere di Ricci, nel giuoco di piani e di elementi lineari che si attraversano proiettandosi oltre i punti e le linee di intersezione. Si tratta però di un Wright filtrato attraverso De Stijl, in particolare attraverso le opere degli architetti del primo De Stijl (Oud, van't Hoff e soprattutto Wils), nelle cui costruzioni ancora acromatiche il procedimento analitico di scomposizione degli elementi costruttivi era evidenziato mediante i contrasti dei materiali lasciati a vista (cemento e laterizio) anziché con il colore. Non si deve dimenticare che nel 1953 era stato pubblicato il libro di Bruno Zevi Poetica dell'architettura neoplasticista, i cui contenuti erano stati in parte anticipati dal saggio L'insegnamento critico di Theo van Doesburg apparso in «Metron» (n. 44, 1952). Casa Bellandi denota un controllo della composizione che sembra anche indulgere ad una simmetria d'impianto, almeno nel lato d'ingresso caratterizzato dalle proiezioni sul vuoto delle due passerelle, che nel linguaggio della critica sono spesso definite con termini derivati dal lessico dell'architettura navale come "tolda" o "ponte". Elementi analoghi ritorneranno con maggiore evidenza in altre opere di Ricci, dalla villa Cardon (1961-63 ca.) a Castiglioncello alle case Caporale Germelli (1963-64) e Micheletti II (1967-68) a Montepiano. La scala che conduce all'appartamento del primo piano e la disposizione tra loro perpendicolare, anziché parallela, dei massicci setti murari che reggono le aeree passerelle introducono però elementi di asimmetria. La copertura della casa, inclinata anziché piana, contrasta con l'orizzontalità della sottostante pensilina. Nell'appartamento del pianterreno l'orditura ortogonale dei setti murari è infranta dalle inclinazioni della parete addossata alla roccia e di quella che separa il soggiorno dallo studio. In questi episodi si trova una conferma che Ricci, quando sembra imporsi una regola, è per il piacere di infrangerla.

in questa pagina / in this page: Veduta  
d'insieme della Villa / Overall Villa Sartini



the balcony, the discrepancies from the Ricci indications introduced by Perini's project have been eliminated. The intrusive wooden planks of the staircase and gallery balusters have been removed and replaced with glass plates. The new cable-stayed ladder, with only one ramp, is a thin structure obtained from a sheet of steel folded by pressure, detached from the rustic stone wall and fixed to the beam with metal cables that also give stability to the vitreous sheets. The transparency of the glass parapets gives greater visibility to the expressive virtualities of the stone texture of the living room wall, whose material qualities have been further enhanced by sandblasting. This brutalist note is accentuated by the system of double-T steel beams that supports the mezzanine gallery, a system highlighted by the removal of the old parapets. The replacement, in the kitchen and in the bathroom, but not in the living room, of the flooring chosen by the owner with a green serpentine palladiana similar to the original one, the quartzite reconstruction of the terrace floor and the removal of the clinker that covered the floor stone outside, they emphasized the "brutalist" character that, in the interview given to Creighton, Ricci pointed out as one of the distinctive traits of his architecture compared to that of Frank Lloyd Wright: «Wright's detailing, says Ricci, was "refined - in a certain way decadent," while his is often characterized as "brutal"». The Bellandi house, compared to the first realizations of Monterinaldi, shows a change of pace: there is, here, the search for a more balanced relationship between order and freedom, even if the house is conceived as a reification of the client's needs in forms of space open to change. The idea remains of an architecture rooted in its site, the insistence on the combination of reinforced concrete and natural stone of the place, the undifferentiated treatment of materials between inside and outside. Through this last point, the house becomes even more the anthropic sign of a new artificial landscape. Since its first manifestations, the "organicism" of Ricci distances itself from the naturalistic mimicry represented, for example, from the Bar Restaurant 'Mille Miglia' (1951-52), then 'Eden Roc', built on the Bolognese street at the same time as the house -studio of Ricci, right on the border of the land where the village of Monterinaldi will develop. While the bar restaurant designed by Nello Baroni concealed his architecture made of reinforced concrete structures, loggias and balconies in the form of terraces with rustic stone walls, built as buttresses of the looming rock, the first houses of Monterinaldi pursued - as Gillo Dorfles rightly noted («Domus», December 1957) - «that concreteness and autonomy that are the opposite of the organic "dissolving in nature"». Asked by Creighton about his affinity with

a destra / on right: Vista di interno  
dopo il restauro / View of interior next  
renovation

Wright's organic tradition, Ricci had replied: «Wright tried to integrate his buildings with the natural landscape; Ricci tries to create a landscape, in the Italian tradition». In previous experiences, the foundation of the houses on the rock had exploited the accidentalities of the rocky ground and had given the buildings the appearance of aggregations of distinct fabrics; in the interiors, moreover, the spaces were continuous even if articulated on different levels. In the Bellandi house, instead, everything is resolved in the coplanarity of the interior and exterior of the apartment on the ground floor. Externally, the tripartition of the plant is denounced by essential expressive means: in the front facing the valley, the differently accentuated projections of four massive stone walls mark the sequence of open-air vestibule, living room and sleeping-studio area. Another element of articulation of the façade is the jutting volume of the fireplace which, in the living room, interrupts the continuous high windowing, developed along the entire façade to frame an exceptional 180° panoramic view of Fiesole and Florence. The emphasis of the fireplace, reminiscent of Wright, is here reinterpreted: the fireplace is not the symbol of the stability of the family unit in a central position (in Wright sometimes - for example in the Robie house in Chicago - it also

acts as a distribution node), but it is moved to the outer perimeter to emphasize the role of the glazed wall with a dual function: a large landscape picture and a gathering pole for friends in the winter evenings. The fireplace, separating the view of the hill of Fiesole from the top of Florence, is also a breaking element of the traditional version of the ribbon window. The influence of Wright's language is perceptible in the Bellandi house, as in other works by Ricci, in the game of planes and linear elements that cross each other projecting themselves beyond the points and lines of intersection. However, it is a Wright filtered through De Stijl, in particular through the works of the architects of the first De Stijl (Oud, van't Hoff and above all Wils): in their constructions, still achromatic, the analytical procedure of decomposing the construction elements was highlighted by the contrast of the materials left exposed (cement and bricks) instead of the color. It should not be forgotten that, in 1953, the book by Bruno Zevi "Poetic of neoplastic architecture" was published: its contents had been partly anticipated by the essay "The critical teaching of Theo van Doesburg" appeared in «Metron» (No. 44 , 1952). Casa Bellandi denotes a control of the composition that seems to tolerate the symmetry of the plant, at least in the side of the entrance with

the projections in the void of the two catwalks that, in the language of criticism, are often defined with terms derived from the vocabulary of naval architecture as "tolda" or "bridge". Similar elements will be more evident in other works by Ricci, from the villa Cardon (1961-63 ca.) to Castiglioncello to the houses Caporale Germelli (1963-64) and Micheletti II (1967-68) in Montepiano. The staircase leading to the first floor apartment and the perpendicular, rather than parallel, arrangement of the massive walls that support the aerial walkways, however, introduce elements of asymmetry. The roof of the house, tilted rather than flat, contrasts with the horizontality of the underlying shelter. In the ground-floor apartment the orthogonal structure of the partitions is broken by the inclinations of the wall leaning against the rock and the one that separates the living room from the study. In these episodes there is the confirmation that Ricci imposes the rules just for the pleasure of breaking them.

